

I Tagliavia a Firenze, 51 verso il processo

Chiuso dalla procura distrettuale antimafia di Firenze un primo filone di indagini a carico dei presunti esponenti di un gruppo criminale che avrebbe riciclato i proventi illeciti di Cosa Nostra. Sono 51 in tutto le persone raggiunte dall'avviso di conclusione indagini firmato dai pm Giuseppina Mione e Francesco Sottosanti. I reati contestati, a vario titolo, sono quelli di associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni, contraffazione di documenti d'identità e sostituzione di persona. Stralciato dai magistrati il filone d'indagine per emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, nell'ambito del quale sono ancora in corso accertamenti.

Per l'accusa, l'organizzazione avrebbe riciclato - principalmente nell'economia toscana e in particolare nelle province di Firenze e Prato - oltre 48 milioni di euro di proventi illeciti derivanti degli affari criminali della famiglia maliosa di Corso dei Mille, capeggiata da Pietro Tagliavia, condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione maliosa, figlio di Francesco Tagliavia, condannato all'ergastolo per le stragi di via d'Amelio a Palermo e via dei Georgofili a Firenze. L'associazione a delinquere avrebbe immesso nel circuito economico denaro di provenienza illecita attraverso la creazione di una galassia di 33 imprese con sedi in tutta Italia, in particolare in Toscana, Sicilia e Lazio, tutte aventi per oggetto sociale il commercio dei pallets, le pedane in legno usate per il trasporto e la movimentazione di materiale.

Il clan Tagliavia da anni controlla la cosca di corso dei Mille ed è stato al centro di diverse indagini antimafia. Per questo motivo, secondo la ricostruzione dell'accusa, avrebbe spostato parte dei suoi interessi economici fuori dalla Sicilia e in Toscana in particolare. Un'operazione resa possibile grazie ad una fitta rete di prestanome e società fantasma, controllate sempre dai boss.

Il sistema è stato scoperto nel corso delle indagini condotte dalle fiamme gialle che hanno portato tra l'altro al sequestro di diverse ditte, immobili e società. La notifica della chiusura delle indagini in genere precede la richiesta di rinvio a giudizio.